

## 24. Spettacoli

# Quando Schubert incontrò Stranamore

**PICCOLO TEATRO.** La messinscena de «La morte e la fanciulla» di Ariel Dorfman

### CARMELITA CELI

CATANIA. «Esiste musica allegra? Io non ne conosco», diceva Franz Schubert. E a questo, benché a suo modo, doveva aver pensato l'insospettato, colpevolissimo dottor Roberto Miranda, quando di Schubert, appunto, egli, nipotino virtuale del dottor Mengele, eleggeva il celebre quartetto in re minore «La morte e la fanciulla» come colonna sonora delle torture ai prigionieri politici. Già, non esistono musiche allegre in una dittatura. Non si può cantare sotto regime se non nel modo in cui il torturatore «innamorato» pretendeva dalle sue vittime: rivelare e tradire. Così come chiedeva, con stupri a ca-

tena e scosse elettriche, a Paulina Lorca di «La morte e la fanciulla» del cileno Ariel Dorfman, che Federica Bisegna, Vittorio Bonaccorso e Alessandro Ferrari hanno presentato al «Piccolo» di Catania (con le vere note di Schubert e quelle inventate da Pietro Cavallieri) per conto dell'associazione G.o.D.o.T.

Già componente della Resistenza studentesca nel Cile di Pinochet, Paulina non parlerà mai nella tortura ma della tortura a suo marito Gerardo Escobar, una volta compagno di lotta ora futuro ministro della Giustizia, quando questi stenterà a credere che il signore tanto perbene che l'aveva aiutato sotto la pioggia battente, è stato un temibile «Stranamore».

A Miranda, prigioniero, Paulina imporrà prima una sorta di cura Ludovico di «Arancia Meccanica» (il quartetto di Schubert a martello), pretendendo la sua confessione registrata su nastro.

In un «paese che ha bisogno di giustizia» (quale non ne ha?), la pièce è ancora in grado di colpire e la Compagnia l'affronta con senso della misura, mai sopra le righe. Ferrari-Miranda, mellifluo e rispettabile fino alla lucida, allucinata confessione finale; Bonaccorso-Escobar, custode di una Verità mai abbastanza incriminante; Federica Bisegna che, solitamente a suo agio nel tragicomico, stavolta è tragica e basta, Paulina che ferisce ed è ferita a morte.